



MICHELE BELFATTO

GLI STATI ITALIANI PREUNITARI  
DALLA PACE DI AQUISGRANA (1748)  
ALLA FINE DEL SECOLO

*Cultura, Costume, Istituzioni*



1. *Aletheia*

MICHELE BELFATTO

**GLI STATI ITALIANI PREUNITARI  
DALLA PACE DI AQUISGRANA (1748)  
ALLA FINE DEL SECOLO**

**CULTURA, COSTUME, ISTITUZIONI**





# **1. Aletheia**

Copyright © MMXXII  
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

[www.nepedizioni.com](http://www.nepedizioni.com)

[info@nepedizioni.com](mailto:info@nepedizioni.com)

Via dei Monti Tiburtini 590

00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-208-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: marzo 2022

*Se lo spazio fosse tutto raccolto in un punto  
anche il tempo sarebbe tutto in un punto,  
e cioè eterno.*



# INDICE

## GLI STATI ITALIANI PREUNITARI DALLA PACE DI AQUISGRANA (1748) ALLA FINE DEL SECOLO (*Cultura, Costume, Istituzioni*)

|                         |        |
|-------------------------|--------|
| <b>Prefazione</b>       | p. 9   |
| <b>CAP. 1</b>           |        |
| Introduzione            | p. 16  |
| <b>CAP. 2</b>           |        |
| Le flotte               | p. 47  |
| Gli eserciti            | p. 48  |
| <b>CAP. 3</b>           |        |
| Economia                | p. 75  |
| Aree commerciali        | p. 80  |
| <b>CAP. 4</b>           |        |
| Le idee                 | p. 86  |
| Cultura                 | p. 91  |
| Scienze                 | p. 104 |
| Arti                    | p. 109 |
| <b>CAP. 5</b>           |        |
| Natalità e mortalità    | p. 122 |
| <b>CAP. 6</b>           |        |
| Il sentimento nazionale | p. 130 |

## **CAP. 7**

|                              |        |
|------------------------------|--------|
| Quali Riforme: l'Illuminismo | p. 146 |
| Dissonanze e limiti          | p. 155 |
| Il clero                     | p. 176 |

## **CAP. 8**

|                                                 |        |
|-------------------------------------------------|--------|
| Le Riforme in concreto. La situazione in Italia | p. 190 |
| Le Riforme nei singoli Stati preunitari         | p. 208 |
| Genova                                          | p. 243 |
| Venezia                                         | p. 252 |
| a) Casanova                                     | p. 261 |
| b) Goldoni                                      | p. 274 |
| c) Bilancio sul riformismo                      | p. 292 |

## **CAP. 9**

|                                                            |        |
|------------------------------------------------------------|--------|
| L'effimero triennio (1796-1799) - le Repubbliche "sorelle" | p. 298 |
|------------------------------------------------------------|--------|

## **CAP. 10**

|                  |        |
|------------------|--------|
| Epilogo          | p. 330 |
| L'astro nascente | p. 350 |

## **INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE**

|                               |        |
|-------------------------------|--------|
| Per un inquadramento generale | p. 379 |
| Scritti specifici             | p. 380 |

|                              |        |
|------------------------------|--------|
| <b>Appendice fotografica</b> | p. 383 |
|------------------------------|--------|

## PREFAZIONE

di *Carmelo Uchino*

### *Gli Stati italiani preunitari*

Il libro “Gli Stati italiani preunitari” dello storico Michele Belfatto si caratterizza subito per un importante discorso sul metodo.

Coniugare e declinare la “Grande storia” con spaccati di microstoria (nell’alveo della migliore tradizione degli Annales della storia “globale” dove passato e presente si incardinano e si contaminano continuamente), che attengono al costume, a specificità legislative, economiche e artistico-culturali, è una peculiarità subito visibile nel libro.

L’andirivieni di escursioni dai decenni trattati ai tempi più recenti della nostra storia è un ulteriore valore aggiunto.

Il libro, inoltre, riveste una forte valenza didattico-pedagogica sia per il taglio medio divulgativo sia la fruibilità linguistico-lessicale. Il cinquantennio in oggetto, dalla pace di Aquisgrana all’età napoleonica, possiamo rubricarlo “Borghesia in ascesa e rivoluzione illuministica”.

L’Italia non è uno Stato ma è una Nazione dove i singoli Stati vengono tutti permeati dalla cultura illuministica che è il lievito per un “dispotismo illuminato” e un riformismo dall’alto che si tradurrà sul piano politico e culturale nell’egemonia della borghesia, del liberismo e del liberalismo (che da Locke a Montesquieu verrà formulato nella divisione dei poteri).

In questa temperie storica dobbiamo, comunque, constatare che il Quarto Stato, le misere plebi del Sud -Italia sono emarginate da ogni processo politico e decisionale.

E, tuttavia, stiamo parlando dei decenni in cui, grazie all’a-

zione politica e militare di Napoleone, maturano nel Paese i prodromi di una coscienza e identità nazionale.

Lo scrittore Michele Belfatto analizza gli Stati italiani tenendo presente il contesto europeo in una visione ampia di respiro internazionale.

L'Italia è il Paese dove, più che altrove, il messaggio dei philosophes, di Voltaire, Rousseau, Montesquieu e degli enciclopedisti trovò terreno fecondo e darà frutti maturi in termini di civiltà e di progresso.

Belfatto entra, con perizia e contezza dei fatti, nel tessuto delle realtà regionali e territoriali dal Nord al Sud della penisola. Tralascio il declino di Genova e di Venezia.

Venezia, almeno fino a Campoformio, esprime intellettuali quali Goldoni e Casanova, prima che il regime oligarchico si involvesse ulteriormente.

Goldoni è il primo commediografo italiano che esalta le virtù della borghesia veneziana bottegaia e parsimoniosa. Con Pirandello è l'autore italiano tra i più prolifici. Importanti le sue "Memoires" che sono lo specchio di un'epoca.

Casanova con le sue "Memorie" è l'esempio più luminoso del libertinismo dell'età dei Lumi per molti aspetti (Casanova è assimilabile a Cagliostro, altro grande avventuriero). Degno di nota è il duello da lui ingaggiato con un polacco in Boemia per difendere l'onore e la dignità dell'essere italiani.

Bellissime le pagine dedicate ad Alfieri e Parini. Nobile il "forte sentire" dell'astigiano le cui ossa "fremono amor di patria" dal suo sepolcro in Santa Croce (FI) dove giace e abita eterno insieme ai grandi che sono onore e monito per i posteri e per le future generazioni. E poi il grande moralista Giuseppe Parini che denuncia i vizi, le mollezze leggiadre, gli svaghi, la pigrizia, la vita leziosa e vuota della nobiltà milanese con le sole armi della satira e di una spietata iro-

nia, che sono il segno del suo Illuminismo moderato e per niente radicale.

Altre pagine alte quelle dedicate allo scultore Antonio Canova. Le sue due copie di “Amore e Psiche” sono da sottolineare con forza. Canova incarna un'epoca ed è la massima espressione del Neoclassicismo europeo insieme a J. L. David, raffinati giganti dell'età della Rivoluzione Francese e del periodo napoleonico.

Canova va menzionato non solo per la morbida levigatezza di “Amore e Psiche” ma anche per la scultura encomiastica di Paolina Borghese, sorella di Napoleone e sposa di Camillo Borghese. Anche questa donna, che giace su una dormeuse, è scolpita in un marmo lucido, morbido e levigato che si piega volentieri alle mani dell'artista.

La stagione illuministica, per il culto della ragione, la laicità e la centralità dell'uomo, getta un ponte ideale con la civiltà umanistico-rinascimentale. L' intellettuale rinascimentale, al pari di quello settecentesco, è un cosmopolita. Le idee circolano sia con gli scritti sia con le gambe dei viaggiatori. Voltaire si sposta moltissimo.

Diderot fu ospite a San Pietroburgo della zarina Caterina di Russia che stava avviando un percorso di occidentalizzazione del suo Paese. Lo stesso Federico II di Prussia si consultava col suo cenacolo di filosofi e scrittori.

Nello Stato pontificio, grazie alle baionette napoleoniche, nel 98' fu proclamata la Repubblica romana, poche ed effimere furono riforme, Pio VI fu arrestato e condotto in Francia dove morì. Nel Mezzogiorno d'Italia, Napoli, città dal profilo europeo, fu il cuore propulsore del movimento illuminista con esponenti e rappresentanti conosciuti in tutto il continente e anche oltreoceano.

Già Carlo III di Borbone era stato un grande promoto-

re culturale e protettore di artisti e intellettuali. A parte la Reggia di Caserta, il sovrano lasciò, prima di trasferirsi a Madrid, opere e riforme. Ferdinando IV, suo successore, deluse le aspettative del padre e si macchiò anche le mani del sangue degli eroi della Repubblica Partenopea del 99'. I Borboni, nel 1860, pagheranno caro le scelte di questo sovrano codino e reazionario.

Intellettuali come Mario Pagano, Antonio Genovesi, Gaetano Filangieri, Vincenzo Cuoco, Francesco Caracciolo fecero di Napoli uno dei centri più prestigiosi della cultura illuministica europea. Questo fervore, favorito da circostanze internazionali e dalla presenza delle truppe napoleoniche capitanate dal generale Championnet, ebbe come sbocco politico la nascita della gloriosa Repubblica Partenopea del 99'.

La lotta scatenata contro la Repubblica vide nel cardinale Ruffo di Calabria e i Sanfedisti dei campioni reazionari e nemici della libertà. La plebe napoletana e i lazzaroni videro nella Repubblica un nemico della fede e del popolo. Mancò, inoltre, ai rivoluzionari un'adeguata capacità di governo e una guida carismatica che sapesse fare scelte coraggiose. Tra le vittime valorose vanno ricordate due donne, Eleonora Fonseca Pimentel e Luisa Sanfelice. Il lascito più prezioso di questa gloriosa esperienza è la Costituzione partenopea. Una Carta che rimane un monumento di diritto, di uguaglianza e di libertà.

Lo scrittore Michele Belfatto, nell'ultimo segmento del libro, si sofferma sull'astro napoleonico, la sua "irresistibile ascesa" e la sua conquista dell'Italia. Napoleone esportò in Italia i valori dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese. Nelle cosiddette repubbliche sorelle, seguite all'occupazione militare, Napoleone avviò e favorì un vero processo riforma-

tore, grazie anche al suo Codice in vigore in tutte le aree e regioni conquistate dai Francesi.

Nonostante il “Tradimento” di Campoformio e le tante opere d’arte trafugate, Napoleone ha dato l’abbrivio in Italia al nascere di una coscienza nazionale.

Michele Belfatto ha creato un’opera storica che mette a fuoco la seconda metà del Settecento, quando anche in Italia, la borghesia colta, progressista e illuminata crea le basi per il riscatto dalla feudalità, dall’ancien regime con i suoi privilegi nobiliari e clericali.

Lo scrittore, infine, analizza questo periodo in cui la coscienza collettiva e individuale si allargò e darà risultati e frutti più maturi, qualche decennio più tardi, nella eroica stagione del nostro Risorgimento che porterà all’unità nazionale.

